

Domenica 22 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 23

A fine anno chiudono gli ospedali psichiatrici ma le strutture alternative non sono affatto pronte

Addio ai manicomi Restano i malati

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Sono dodici, in Lombardia, gli ospedali psichiatrici che entro il 31 dicembre dovrebbero chiudere, come stabilisce la legge di accompagnamento alla Finanziaria del '95. Un punto di svolta, ma tutto o quasi sulla carta, nella storia infinita della legge di riforma della psichiatria, la 180 o legge-Basaglia. A causa della spaventosa carenza di strutture alternative ai «manicomi», voltare pagina verso un sistema di cura e assistenza psico-sociale ai malati e alle loro famiglie non ghetizzante, richiederà tempi più lunghi. In Italia è la Lombardia a detenere il primato sia come numero di strutture pubbliche ancora funzionanti che di degenze: 12 su 62, con 2.460 ricoverati su un totale nazionale di 11.516 (dati del ministero della Sanità).

Si tratta degli ex-ospedali psichiatrici di Bergamo, Brescia, Castiglione delle Stiviere (Mantova), Codogno, Como, Cremona, Sondrio, Varese, Voghera, l'Antonini di Limbiate e il Paolo Pini di Milano.

Il quadro della situazione è fornito dall'assessorato regionale alla sanità, presso il quale è stata istituita una commissione interdisciplinare che dovrà analizzare i programmi di trasformazione e superamento, operazioni evidentemente assai complesse. Come si diceva, i pazienti sono 2.460, erano 6.873 nel '78, anno dell'approvazione della legge 180 che ha sancito la proibizione di ricoverare nuovi pazienti. Si tratta in prevalenza di persone anziane, basti pensare che il 17 per cento di loro vive fra le mura ospedaliere da trenta o

quarant'anni, ma un buon 25% ha invece un'età inferiore ai 50 anni. Una popolazione con vicende umane, patologie e necessità assistenziali molto diverse fra loro, che implicano sistemazioni residenziali e percorsi riabilitativi «su misura». In Lombardia, regione che sconta gravissimi ritardi e clamorosi buchi nella rete di servizi e strutture che avrebbero dovuto sorgere sul territorio, l'assessore alla sanità Carlo Borsani (An) non sembra preoccupato e afferma con sicurezza: «Stiamo procedendo con grande realismo. Nessuna dimissione selvaggia di degenze al 31 dicembre, per alcune strutture si tratterà di riconversione per altre di chiusura definitiva ma in ogni caso cambierà il tipo di assistenza». Ed elenca, senza peraltro sbilanciarsi in alcun modo sui tempi (e sui costi) di realizzazione dei lavori necessari alle cosiddette «riconversioni», le sistemazioni alternative: residenze sanitarie, comunità di lungodegenza, appartamenti protetti, centri diurni. Che però potranno essere ricavati, attraverso lavori di ristrutturazione degli attuali reparti, anche all'interno degli ex-ospedali psichiatrici. Un orientamento che non ha mancato di suscitare allarme fra gli operatori della psichiatria più avvertiti, nelle organizzazioni sindacali e nelle associazioni dei familiari dei malati, che chiedono a gran voce di essere coinvolti a pieno titolo nella stesura e nella valutazione dei progetti, nel timore che possano riprodursi modelli segreganti, anche per i nuovi malati.

Il Pds dice alti ai progetti sull'Antonini di Limbiate

Il Pds di Limbiate lancia l'altolà alle operazioni urbanistiche legate al progetto di riconversione dell'ex ospedale psichiatrico Antonini (circa 350 pazienti ancora ricoverati): un'area vastissima, di proprietà della Provincia, che non include solo le strutture strettamente ospedaliere, ma edifici storici, ville, parchi secolari, terreni, la cui destinazione è tutta da ridefinire, con variazioni significative al piano regolatore di Limbiate, offrendo un'occasione unica per dotare il paese di nuovi spazi a fini sociali e servizi pubblici attualmente inesistenti o largamente insufficienti. Scelte impegnative, su aree che fanno gola. Peccato che il Comune sia retto da un commissario prefettizio (si vota il 17 novembre). «Il commissario denuncia il capogruppo del Pds Diego Simonini il 31 luglio scorso ha annunciato al capigruppo che sta per chiudere l'accordo con Provincia, Regione e Usl ma decisioni di questo genere non spettano ad un commissario e ad un consiglio delegittimato. Chiediamo di tenere ferme le bocce». Anche perché, avverte la Quercia, «si sta profilando una gigantesca speculazione edilizia, con la vendita di una grossa fetta di terreni per edilizia residenziale. Limbiate ha bisogno di servizi per i cittadini, non di colate di cemento».



Alcuni degenze dell'ospedale psichiatrico Paolo Pini

De Bellis

Incidente

Quattordicenne travolto e ucciso

Un terribile incidente stradale, le cui modalità non sono state ancora del tutto chiarite, ha stroncato ieri mattina la vita di Simone Cona, che non aveva ancora compiuto quattordici anni. Mentre attraversava via Amoretti all'altezza del numero civico 14, il ragazzino è stato travolto e ucciso sul colpo da un Fiorino Fiat che non si è fermato alle strisce pedonali. Era alla guida, sotto una pioggia battente, il quarantaduenne Mario Protano, sulle cui responsabilità sono in corso accertamenti.

Droga/1

Maxisequestro e numerosi arresti

Maxisequestro di stupefacenti. È iniziata ieri un'operazione antidroga dei carabinieri di Brescia, che li ha portati al sequestro circa ottocento chilogrammi di hascisc e all'arresto di nove persone, tra cui otto cittadini marocchini. Durante la prima fase dell'operazione i carabinieri hanno fatto irruzione in un cascinale in Valcamonica, sequestrando trenta chilogrammi di hascisc. Successivamente le indagini si sono spostate a Comano, dove i carabinieri hanno trovato altri cinquanta chilogrammi all'interno di alcune vetture e settecento chili in un appartamento.

Droga/2

Un chilo di eroina nelle scarpe da tennis

Si possono definire le scarpe da tennis più preziose che mai si siano viste, quelle che indossava Ali Guven, turco, 35 anni, arrestato l'altro giorno in un albergo di via Padova dagli uomini della sezione antidroga della Mobile milanese su segnalazione della polizia inglese. L'uomo aveva scavato il supporto nel quale aveva incastrato, sotto la soletta originale delle scarpe, un chilo di eroina. Valore all'ingrosso: dai 35 ai 40 milioni. Mezzo chilo in ogni scarpa, per eludere i controlli alla frontiera che l'uomo ha passato in compagnia della moglie e della sua sorella gemella.

Truffa

Falsi poliziotti derubano cinesi

Spacciandosi per poliziotti fermati due cinesi fuori dall'albergo, chiedono loro i documenti e li «alleggeriscono» sia dei passaporti sia dei quattrini. Bottino, una trentina di milioni. È successo l'altra sera intorno alle 21, poco distante dall'Hotel Canova, in via Napotioriani. A pochi passi dall'hotel i due stranieri, provenienti da Hong Kong, sono stati affiancati da un'auto scura dalla quale sono scese due persone che si sono qualificate come poliziotti in borghese e si sono fatte consegnare il denaro.

Centro Giovani

Per i ragazzi della zona Sud

È stato inaugurato ieri il nono centro giovani comunale, in via Palmieri 8, nella zona più a sud della città, la 15 (Stadera-Gratosoglio), nonché una delle più disastrose. Il centro si rivolge a tutti i ragazzi del quartiere tra i 12 e i 25 anni e sarà aperto tutti i giorni. Dice l'assessore ai Servizi sociali Grazia Maria Dente, presente all'inaugurazione insieme a Formentini e ai colleghi assessori Santambrogio (traffico) e Lucchini (Decentramento): «Certo non possiamo eliminare tutti i problemi di cui soffre questa zona. Però possiamo aiutare i ragazzi a crescere, ascoltandoli e offrendo loro un sostegno». Sempre in zona 15, esistono già anche altri presidi comunali, un Cts, un punto d'ascolto dei vigili urbani, un consultorio e un ufficio per le tossicodipendenze.

Iniziativa del Pds

Lunedì 23 alle 18.30 c'è riunione dell'Esecutivo cittadino alla Federazione milanese del Pds; si raccomanda la massima puntualità. Martedì 24 sempre in Federazione, c'è la riunione del Gruppo aziendale e della commissione sanità: sull'ordine del giorno «Il pagamento a prestazione, necessità di correttivi o ricerca di una alternativa?». Venerdì 27 alle 21, in Federazione, si riunisce il Gruppo di lavoro per il Congresso. FESTE DE L'UNITÀ Fino al 22 feste in via Terruggia, organizzata dall'unità di base Rigoldi, e a Desio.

L'ESPERTO

«Attenti a non creare i nuovi ghetti»

■ A quasi vent'anni dalla legge 180, male o mai applicata, si avvicina a grandi passi una scadenza che dovrebbe segnare l'approdo ad una nuova psichiatria, quella dei «matiti da slegare» sognata da Franco Basaglia, degna di una società civile: entro il 31 dicembre di quest'anno, dice la legge finanziaria del 1995, devono chiudere tutti i manicomi ancora esistenti - sessantadue in Italia e dodici in Lombardia - negletti monumenti all'esclusione. E i pazienti, che un gergo brutale definisce «residuali», devono essere ricollocati in strutture alternative: case-famiglia, comunità protette, residenze terapeutiche (le definizioni si sprecano) che però sono pressoché inesistenti, anche nella ricca e avanzata Lombardia.

I ritardi accumulati sono giganteschi, e del resto non è nemmeno chiaro cosa si intenda per «chiudere»: sbaraccare tutto e vendere edifici e terreni, come si fa con le fabbriche dismesse, o «riconvertire», con un'operazione che rischia di essere di puro maquillage per camuffare i segni deturpanti della segregazione? E che fine faranno i malati? Le Regioni, chiamate ad approvare i progetti per il superamento dei manicomi, con ritmi più o meno solerti si muovono in ordine sparso.

Spiega Ernesto Muggia, presidente dell'Unasam, l'unione nazionale delle associazioni per la salute

mentale: «Dal marzo scorso sono pronte le linee guida per il superamento degli ex-ospedali psichiatrici, ma inspiegabilmente l'emanazione da parte del ministero della sanità è bloccata. I rischi sono gravissimi, anche perché si muovono forti interessi economici». Basti pensare che lo Stato spende per gli ex-manicomi 1500 miliardi l'anno, quasi la metà dell'intera spesa per l'assistenza psichiatrica. «Un fiume di denaro che fa gola ai privati», continua Muggia, «i matti devono sloggiare dagli ospedali pubblici e non si sa dove metterli? Benissimo, si aprono strutture paramanicomiali, con un'etichetta altisonante e «moderna» (comunità alloggio, residenza riabilitativa o quant'altro) e li si accoglie a braccia aperte con una bella convenzione da 200-250 mila lire al giorno. Un business che sta già prendendo piede. Oltre a tutto, non essendo, ufficialmente, «manicomi», ci si potrà ricoverare anche i nuovi malati, che dovrebbero invece essere curati sul territorio con programmi di sostegno e riabilitazione psico-sociale, nel luogo di residenza e con il coinvolgimento delle famiglie. Così invece andranno a ingrossare l'esercito dei nuovi cronici».

Ma anche nel pubblico incognite e contraddizioni non mancano, aggravate da inezie «storiche». La Regione Lombardia, il 20 luglio scorso, ha insediato un comitato tecnico-scientifico di esperti per valutare,

anche con ispezioni sul campo, i progetti di chiusura dei 12 ospedali psichiatrici lombardi e per monitorarne nel tempo l'attuazione. Una commissione peraltro prevista fin dal gennaio '95 nel progetto-obiettivo per la psichiatria. Ernesto Muggia, che partecipa ai lavori del comitato, nutre fortissimi dubbi sul rispetto della fatidica scadenza del 31 dicembre, che peraltro lo stesso responsabile della programmazione sanitaria del ministero, Nicola Falcielli, ha recentemente definito «un termine sollecitatorio». «Penso che solo le strutture di Mantova e Cremona», dice il responsabile dell'Unasam, «si possano considerare praticamente chiuse. Ma non è solo un problema di tempi, è la vecchia psichiatria ospedalocentrica che stenta a morire: c'è chi si propone di dare una semplice verniciatura e ribattezzare i reparti. I malati rimangono lì, ma l'ospedale psichiatrico è «chiuso». Mentre fuori crescono le schiere di giovani e giovanissimi colpiti da patologie mentali, prima fra tutte la schizofrenia, le frontiere del disagio psichico sul territorio rimangono drammaticamente sgumate e si alimenta la disperata solitudine delle famiglie dei malati. Basti dire che a Milano, secondo il piano regionale, dovrebbero funzionare 20 centri residenziali terapeutici (Crt) e ce ne sono un paio.

Ma il fronte della nuova psichiatria, decentrata e

non ghetizzante, non contesta solo una cultura che, isolandoli, nega dignità ai malati, ma fa i conti anche con le famose compatibilità economiche: «L'obiettivo della chiusura fissato dalla Finanziaria ovviamente risponde anche ad un'esigenza di risparmio. Ma per risparmiare domani bisogna investire qualcosa oggi. I costi per i servizi territoriali sono decisamente inferiori a quelli per mantenere in funzione le grandi strutture ospedaliere».

Ma chi sono questi degenze «residuali», età media alta, alcuni ricoverati da una vita intera, di cui si parla come se incarnassero l'ultima spiaggia della follia? «Se ne analizziamo la composizione», dice ancora Ernesto Muggia, «scopriamo che il manicomio è stato, e rischia di continuare ad essere sotto mentite spoglie, il luogo di confino di disagi e bisogni assistenziali che con la malattia psichica vera e propria non c'entrano nulla, ma di cui nessuno si è voluto occupare. Per un terzo sono anziani con patologie prevalentemente mediche, finiti lì perché soli al mondo, mollati dalle famiglie o buttati fuori di casa. Un altro terzo appartiene all'area dell'handicap grave, ragazzini con disabilità associate a ritardo mentale o malattie neurologiche, peantissimi da assistere e diventati adulti dietro le mura del manicomio. I «matti», come si vede, sono una minoranza».

A.L.

Per l'area della Falck pronti i 25 miliardi

■ Per l'area della Falck ci sono venticinque miliardi pubblici pronti subito da utilizzare. Finalmente la controversa vicenda del decreto Bagnoli sulle aree dismesse da risanare si è conclusa con l'inserimento della Falck di Sesto San Giovanni.

Il finanziamento dello Stato, come noto, era da tutti ritenuto indispensabile per poter avviare i necessari lavori di bonifica, senza i quali è impossibile procedere con il piano di riindustrializzazione e riuso dell'intero milione e mezzo di metri quadrati lasciati liberi del gruppo siderurgico.

In una nota il sindaco di Sesto Filippo Penati prende atto «con soddisfazione» della decisione da parte del Consiglio dei ministri di inserire in sede di reiterazione del decreto anche le aree dismesse della Falck, «prevedendo per queste un finanziamento di venticinque miliardi immediatamente utilizzabili per le opere di bonifica».

Ma il sindaco di Sesto San Gio-

vanni, Filippo Penati, va oltre il fatto in sé. Il sindaco, infatti, nel sottolineare gli «effetti positivi» che da questa decisione deriveranno «per la città di Sesto» pone l'accento sulle conseguenze generali: «è un primo passo - ha detto - per risolvere i problemi complessi delle aree dismesse del Paese e del loro riutilizzo».

Fra tutti coloro che si sono battuti per questa soluzione c'è anche il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato. Il senatore piadese ha accolto con soddisfazione la notizia dell'avvenuta concessione dei 25 miliardi. Tuttavia a questo punto Antonio Pizzinato pensa però già ai passi successivi: «Il finanziamento del progetto di bonifica delle aree industriali dismesse per il reinserimento di attività produttive - ha detto il sottosegretario - costituisce un ulteriore motivo perché l'area di Sesto San Giovanni sia scelta immediatamente tra quelle su cui sperimentare i «contratti di area»».

Sempre più maltempo È allarme per il Pavese

Pioggia, fortissimamente pioggia, degna conclusione di un'estate all'insegna del maltempo. Il fine settimana che si conclude oggi ha lasciato il varco davvero a poche speranze. E la giornata di oggi, se possibile, si preannuncia ancor più brutta, con nuove piogge e temperature notevolmente al di sotto delle medie stagionali. Precipitazioni sono dunque segnalate su tutta la regione. In particolare gli uffici meteorologici regionali, d'intesa con il servizio di protezione civile della regione, hanno dichiarato lo stato d'allarme per tutta la Provincia di Pavia, che dovrebbe essere particolarmente colpita da una parte della perturbazione, assai intensa, che insiste sull'Alto Tirreno e sul Golfo di Genova. Il pre-allarme non comprende il resto del territorio lombardo. A giudizio degli esperti, le condizioni del tempo dovrebbero migliorare a partire dalla giornata di domani. C'è davvero da augurarselo.

Feltrinelli ha fatto quattro

In via Paolo Sarpi aperta una nuova libreria

SARA TEDESCHI

■ La via Paolo Sarpi come il quartiere di Belleville di Parigi, un crocevia di popoli e un quartiere di «frontiera» dove culture diverse convivono e si incontrano e dove il libro non sia più uno sconosciuto. Con questo spirito apre la quarta libreria Feltrinelli a Milano in via Paolo Sarpi 15, angolo via Braccio da Montone, su una superficie di più di 250 metri quadrati e disposta su due piani, con una scelta di più di 78.000 volumi per 15.000 titoli. Bella e fornita come se non di più delle più belle librerie del centro, offre al lettore la scelta fra letteratura, gialli, fantascienza, tempo libero e turismo accanto a settori particolarmente potenziati come il new-age, le filosofie orientali e i tascabili, oltre alle riviste e ai gadgets.

«Questa sarà una libreria di quartiere - spiega Romano Montroni, direttore generale delle librerie Feltrinelli - per un quartiere particolare come è quello attorno a via Paolo Sarpi, e in questo senso abbiamo de-

ciso di rischiare allontanandoci dal centro». «Questa è una scelta che si può fare solo per città come Milano e Roma - spiega Silvia Fenoglio, la giovane responsabile della libreria - ma è sicuramente vincente in un quartiere vivace e frequentato come questo».

E infatti la libreria è molto viva e colorata, mentre ancora fervono gli ultimi preparativi, e di fortissimo impatto già dall'entrata: sulla parete dietro le casse ci sono le gigantografie dei primi piani di alcuni autori Feltrinelli come Isabel Allende, Stefano Benni, Gianni Celati, Nadine Gordimer, Domenico Starnone, Antonio Tabucchi, Banana Yoshimoto.

Caratteristica costante delle librerie Feltrinelli è la sezione per bambini, attrezzata con seggiole colorate e tavolini, che ricreano l'atmosfera di un asilo per i piccoli lettori più esigenti. Tanti i servizi offerti: la ricerca bibliografica con la banca dati Alice, l'Interlibri per l'acquisto di libri an-

che in altre città, la possibilità di regalare un buono per l'acquisto, la carta aziendale per la facilitazione degli acquisti e la nuovissima Feltrinelli Express che permette di comprare libri per telefono comunicando solo il numero della propria Carta Si.

Grandi novità quindi per il quartiere, che non è solo l'arteria della Chinatown di Milano, ma una vera strada di frontiera per tutti quelli che vengono dai quartieri di hinterland come Affori, Bruzzano, la Comasina e Quarto Oggiaro e che si spingono fin qui e non oltre: una strada che sta cercando nuovi luoghi di aggregazione e un nuovo concetto di centro come può essere una libreria. Tempi duri quindi per «il self service del libro», la piccola libreria proprio di fronte, dall'altra parte della strada? Speriamo di no: in Paolo Sarpi, come nel quartiere delle belle storie di Daniel Pennac, c'è posto per tutti.

Inaugurazione domani, 23 settembre, dalle ore 17; ospite d'onore Daniel Pennac, appunto.